

Smog Oggi ancora blocco del traffico

Secondo giorno di blocco settimanale programmato, dopo quello attuato lunedì scorso, del traffico domani a Firenze secondo la sperimentazione decisa dal Comune per combattere l'inquinamento. Non potranno circolare entro il perimetro dei viali di circoscrizione ed alcune zone limitrofe, le auto private non catalizzate, mentre avranno via libera tutte le vetture con almeno tre persone a bordo e tutti i ciclomotori e moto. Il blocco è in vigore dalle 8,30 alle 12, 30 e dalle 14,30 alle 18,30. I controlli saranno effettuati dentro la zona vietata e la multa per i contravventori è di 100 mila lire. Alla vigilia del nuovo stop alla circolazione privata la Lega Nord della Toscana ha criticato i provvedimenti «inutili e dannosi che fanno apparire Firenze agli occhi del mondo come un luogo inquinato ed invivibile» ed invita i politici, a partire dal sindaco, a muoversi in autobus ed in bicicletta «per dare il buon esempio».

Dopo l'incontro di martedì secondo la Cgil restano alcune zone d'ombra da risolvere Polemica con la Uil nazionale

Pignone, avanti a piccoli passi

Il giorno dopo l'incontro tra Eni, General Electric e sindacati le valutazioni del sindacato non cambiano. «Il processo di privatizzazione ha fatto progressi, ma restano ancora alcune zone d'ombra», dice il segretario provinciale della Fiom, Alessio Gramolati. Polemica tra la Uil nazionale, che annuncia l'avvenuta intesa, e la Cgil che la smentisce. Oggi le decisioni del Montepaschi.

La trattativa per la privatizzazione del Nuovo Pignone ha fatto progressi. Ma le zone d'ombra sono ancora pesanti. Soprattutto per quel che riguarda la composizione del pacchetto azionario e del consiglio di amministrazione. È questa la valutazione che la Cgil fiorentina ha dato dell'incontro che martedì ha riunito allo stesso tavolo l'Eni, la statunitense General Electric e i sindacati. Proprio in casa dei sindacati sembra però essere scoppiato un piccolo giallo. Forse, semplicemente un'incomprensione. Ieri Giancarlo Fontanelli, uno dei segretari confederali della Uil, ha infatti dichiarato all'Agf che l'intesa era raggiunta e che essa rappresentava il punto di partenza «per nuovi modelli di relazioni sindacali». Immediata la smentita della Cgil fiorentina. Il segretario aggiunto, Riccardo Nencini, e il segretario provinciale della Fiom, Alessio Gramolati, hanno precisato che non è stata raggiunta alcuna intesa. Nencini e Gramolati hanno confermato che la trattativa ha fatto positivi passi in avanti, ma

Anche il sindaco di Firenze chiede maggiori garanzie sul fronte degli assetti azionari e societari Oggi la decisione del Montepaschi



Lo stabilimento Nuovo Pignone

La soddisfazione, ovviamente, è sulle garanzie acquisite. In primo luogo per quel che riguarda il congelamento al 24% della quota azionaria che sarà controllata dalle concorrenti del Nuovo Pignone, cioè Dresser e Ingersoll. Le due aziende americane perdono anche il diritto di voto sulle decisioni strategiche che riguardano il piano industriale. Il diritto di voto, quindi, resta nelle sole mani dell'Eni che sta avanzando verso un patto di sindacato con G.E. Sempre Eni e G.E. concorderanno anche sul nome del presidente. Per le banche resta confermata la loro presenza quadriennale all'interno del pacchetto azionario. La zona d'ombra di cui parla la Cgil riguardano in primo luogo il pacchetto azionario. L'incontro di martedì, infatti, lascia tutto inalterato il 25% a G.E., il 20 all'Eni, il 12% ciascuno a Dresser e Ingersoll, il 20% al pool di banche italiane. Il 10% del flottante dovrebbe invece essere ripartito a metà tra la G.E. e i dipendenti del Nuovo Pignone. I sindacati su questo passaggio chiedono invece maggiori garanzie e per garantire in mani italiane la maggioranza delle azioni chiedono che le banche acquistino una quota superiore al 20%. Stesse incertezze restano sulla composizione del consiglio di amministrazione. Martedì è infatti stato confermato l'organigramma che prevede 3 consiglieri alla G.E., 2 all'Eni, 2 alle banche, ed uno ciascuno a Dresser e Ingersoll. Adesso l'attenzione si sposta al prossimo incontro tra banche e G.E. che viene annunciato per i prossimi giorni. Poi i sindacati torneranno di nuovo, forse alla fine del mese, ad incontrarsi con G.E. ed Eni. In quella sede, oltre agli ultimi intoppi al pacchetto azionario, si dovrebbe anche affrontare il nodo del piano industriale.

L'interrogatorio di Romano Conti potrebbe portare a una svolta

Lettori ottici: colpi di scena all'orizzonte

Un interrogatorio fume inziale alle 17,30 e durato fino a mezzanotte e mezzo. Un interrogatorio quello di Romano Conti - titolare della Centromatic di Prato, che ha fornito i lettori ottici previsti dalla riforma della sanità voluta dall'ex ministro Francesco De Lorenzo - per la lettura delle ricette mediche alle Usl della Toscana e del Piemonte - che potrebbe avere effetti clamorosi sull'inchiesta della procura torinese coordinata dal pm Donatella Masia. Indiscrezioni trapelate dopo il botta e risposta estenuante di martedì scorso fanno supporre nuovi provvedimenti di misura cautelare per gli appalti dei lettori ottici. A interrogare l'imprenditore pratese - assistito dai suoi avvocati Alessandro Traversi e Sara Genai - c'erano oltre al pm Masia, anche i sostituti Pappalardo che coordinano l'inchiesta toscana e che gli hanno rivolto moltissime domande. «Conti ha cercato di chiarire la sua posizione», spiega l'avvocato Traversi. Il titolare della Centromatic ha disegnato al giudice una situazione che si può definire - con un neologismo alla Di Pietro - in «concussione ambientale» in sostanza se uno vuole lavorare, deve rispettare certe regole. Secondo indiscrezioni Conti ha parlato anche di altri fatti che riguardano soprattutto la Toscana, cercando di chiarire le proprie responsabilità alla luce della situazione in cui si trovava costretto a lavorare. I due giudici toscani che hanno voluto essere presenti anche all'interrogatorio del funzionario della Regione Toscana Stefano Narducci, sono rimasti in Piemonte anche in mattinata per preparare un piano di sviluppo della loro indagine. I legali di Conti hanno già fatto ricorso al tribunale della libertà (il pm Masia darà il suo parere dopo la decisione se chiedere dei confronti fra i detenuti oppure no) ed hanno presentato istanza di scarcerazione al gip Sorbello perché sarebbero venute meno le esigenze di custodia cautelare. È stata anche fatta l'eccezione di incompetenza territoriale (i giochi - secondo la difesa - si svolgevano a Roma nelle segreterie dei partiti) ma la decisione può essere rimandata fino alla fine delle indagini preliminari. Intanto il pubblico ministero Masia ha espresso parere negativo sulla revoca dell'arresto per Paolo Benelli, l'ex presidente del consiglio regionale Toscana la cui posizione sarà esaminata oggi dai giudici del Tribunale della libertà. Benelli per ora non è coinvolto nell'inchiesta dei sostituti fiorentini Cenni e Pappalardo. Nella vicenda finora sono rimasti coinvolti oltre a Benelli, Narducci e al presidente della Centromatic Romano Conti i membri della commissione che ha giudicato l'appalto Guido Vissicchio, Giorgio Verdecchia e Giovanni Angioni. Gli arresti sono scattati l'11 gennaio scorso.

I lavoratori della Fiat in sciopero per due ore

Per due ore lo stabilimento Fiat di Novoli è rimasto inattivo. I lavoratori infatti hanno scioperato per protestare contro il piano di ristrutturazione annunciato dall'azienda torinese e che ha aperto, a livello nazionale il ricorso della cassa integrazione per 1.800 impiegati e 4.500 operai. Il consiglio di fabbrica e i lavoratori dello stabilimento fiorentino al momento non interessati dai provvedimenti aziendali, valutano infatti negativamente l'atteggiamento di chiusura assunto dalla Fiat in fase di trattativa ministeriale che ha poi portato alla rottura del confronto. Secondo i lavoratori fiorentini, la Fiat avrebbe dovuto prestare più attenzione ai suggerimenti del sindacato che proponeva di affrontare con strumenti e responsabilità nuove ed originali la difficile situazione del gruppo. Chiaro il riferimento ai contratti di solidarietà che la Fiat, a differenza dell'Olivetti, non ha voluto adottare per fare fronte agli esuberanti annunciati. Da oggi si torna regolarmente al lavoro, ma la tensione rimane alta.

Ristrutturazione senza cambiare la destinazione d'uso Nuova proposta per la Fiat Il Pds non è d'accordo

Posizioni ancora distanti in Palazzo Vecchio tra il Pds e la giunta comunale in merito alle questioni urbanistiche e in particolare l'intervento di ristrutturazione della filiale Fiat di viale Bellifiore. Neppure il documento messo a punto ieri sera in una riunione degli assessori con esponenti dei gruppi di maggioranza e il progettista del nuovo piano regolatore, il professor Marcello Vittorini, è in grado di spianare la strada ad un accordo in consiglio. È stata una riunione con un carattere molto tecnico, ha spiegato il sindaco Giorgio Morales, il tentativo di trovare una formula in grado di venire incontro alle richieste dell'opposizione. Il testo verrà approvato formalmente questa mattina dalla giunta. In buona parte è uguale all'emendamento del Pds che detta una serie di vincoli agli interventi nel centro storico. Presenta invece una proposta diversa per la fascia ottocentesca e la zona dei viali. La giunta in sostanza dice in attesa del piano delle destinazioni d'uso (che sarà pronto probabilmente fra un paio di anni) sono possibili ristrutturazioni anche per gli immobili attualmente adibiti ad attività terziarie purché non cambi la destinazione d'uso. Il Pds non è d'accordo. Una bocciatura immediata è venuta dal capogruppo Amos Cecchi. A giudizio della giunta è tutto finalizzato agli interessi della Fiat, si andrebbe ad uno svuotamento del piano delle destinazioni d'uso. «In questo modo - ha commentato Cecchi - si fa soltanto in maniera spudorata un piacere alla casa torinese. È necessario invece mantenere, senza detenerla, la possibilità di fare con il piano per le destinazioni d'uso un vero e proprio progetto per la qualificazione, prima di tutto residen-



L'asta dell'obiettore

Come cogliere i classici «due piccioni con una fava»? Semplice se un atto di disobbedienza civile come l'obiezione alle spese militari si può trasformare in un'iniziativa concreta di solidarietà con la drammatica situazione della ex Jugoslavia. È quanto è accaduto ieri in via Reginaldo Giuliani, nell'abitazione dell'obiettore alle spese militari Sandro Targetti (che nella vita fa il ferochiere). L'invito era quello di intervenire all'asta di pignoramento per acquistare a prezzi di ingrosso materiale didattico e fornelli da cucina da inviare nei campi profughi di Spalato tramite

Le proposte dell'associazione dei commercianti «Per gli ambulanti c'è piazza S.M. Novella»

Se sembrano degli strateghi militanti i commercianti del centro storico hanno dato vita a una associazione preposta allo scopo di «difendere» il prezioso quadrilatero come «se stesse per essere assediato da invisibili armate. Ma per i duecento commercianti della neonata associazione queste armate del male sono visibili e come gli ambulanti che si arrogano il diritto di vendere i loro souvenir nell'elegante piazza della Repubblica, gli abusivi «del tappetino» che dopo la fatidica «marcia» dei commercianti per cacciare il nemico dalla fortezza sono tornati ad occupare le zone «proibite», i cassonetti blu che deturpano il cuore della città, e poi gli interminabili lavoi in corso che un giorno si ed uno no sventrano una strada, il traffico, la criminalità. I commercianti fiorentini hanno dichiarato guerra a tutto questo e la loro associazione che si prefigge di arre-

Advertisement section containing various notices and services: TACCUINO (concerts, seminars), NUMERI UTILI (hospital, ambulance, fire, police, etc.), SERVIZI (pharmacies, travel, etc.).